

PENSIONI E LAVORO: DOMANDE E RISPOSTE

Riforma delle pensioni

- *Convieni iscriversi ad una forma di previdenza complementare (fondo pensione)?*

Al giovane lavoratore conviene, perché quando la riforma Dini sarà a regime il sistema previdenziale pubblico garantirà solo pensioni pari a circa il 50 per cento dell'ultima retribuzione, perciò è bene essere previdenti e dotarsi di una pensione integrativa per garantirsi una vecchiaia più serena.

- *Convieni iscriversi ad una forma di previdenza complementare a chi manca pochi anni alla pensione?*

Al lavoratore ormai prossimo alla pensione non conviene affatto, innanzi tutto perché la sua pensione pubblica sarà ancora all'incirca il 70 per cento dell'ultima retribuzione; in secondo luogo perché con pochi anni di contribuzione al fondo pensione non potrà maturare una pensione integrativa significativa.

- *Il lavoratore è obbligato ad iscriversi ai fondi pensione?*

No. Il lavoratore è libero di iscriversi oppure no ai fondi pensione. Però, secondo la legge, deve comunicare al datore di lavoro, entro sei mesi dalla sua assunzione, la sua decisione.

- *Che fine farà il tfr con l'entrata in vigore della legge sulla previdenza complementare?*

Il tfr (solo quello che maturerà dopo l'entrata in vigore del Dlgs sulla previdenza complementare, mentre quello già maturato non verrà toccato e verrà liquidato al lavoratore al momento delle dimissioni o del licenziamento) verrà convogliato nei fondi pensione solo se il lavoratore aderirà ai fondi pensione. Si tratta perciò di una libera scelta del lavoratore.

- *Che cos'è il "superbonus"?*

E' il beneficio, introdotto dalla riforma previdenziale (243/2004), per i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno maturato o matureranno il diritto alla pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2007, ma decidono di continuare a lavorare.

Questi lavoratori otterranno un aumento esentasse in busta paga pari alla contribuzione previdenziale: 32,70% dello stipendio lordo.

- *Cos'è il sistema retributivo?*

Nella previdenza il sistema retributivo è la modalità di calcolo della pensione basata sulla retribuzione annua pensionabile degli ultimi anni di attività lavorativa (10 anni per i lavoratori dipendenti e 15 anni per i lavoratori autonomi). Con questo sistema l'anzianità contributiva massima è di 40 anni e si può raggiungere una pensione pari all'80% dell'ultima retribuzione.

- *Cos'è il sistema contributivo?*

Nel previdenza il sistema contributivo è la modalità di calcolo della pensione basata sui contributi effettivamente versati dal lavoratore e dal datore di lavoro durante tutta la vita lavorativa.

Con questo sistema di calcolo si può raggiungere al massimo una pensione pari al 50% dell'ultima retribuzione. Il sistema contributivo è perciò meno "generoso" del sistema retributivo.

- *Cos'è la pensione di vecchiaia?*

È la pensione che spetta al raggiungimento dell'età pensionabile stabilita a 60 anni per le donne ed a 65 anni per gli uomini.

- *Cos'è la pensione di anzianità*

È la pensione che si ottiene prima del raggiungimento dell'età pensionabile in presenza di determinati requisiti contributivi ed anagrafici.

- *Cos'è la pensione sociale?*

La pensione sociale (sostituita dal 1° gennaio 1996 dall'assegno sociale) è una pensione di tipo assistenziale che l'Inps eroga agli ultrasessantacinquenni, residenti in Italia, privi di reddito o con reddito inferiore a quello stesso della pensione sociale (l'importo mensile della pensione sociale dal 1° gennaio 2006 è di euro 314,58; mentre l'importo annuo è di euro 4.089,54).

L'importo della pensione sociale può variare in base al reddito e allo stato civile del richiedente, ovvero se è coniugato oppure no.

- *Cos'è la pensione minima?*

È l'integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la sua pensione, derivante dal calcolo dei contributi versati, è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "minimo vitale".

In questo caso l'importo della pensione viene aumentato ("integrato") fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge.

L'importo della pensione minima varia di anno in anno ed a seconda del reddito può essere aumentato dalle cosiddette "maggiorazioni sociali".

L'importo mensile della pensione minima per il 2006 è pari a euro 427,58.

- *Un milione di lire al mese*

A decorrere dal 1° gennaio 2002 la legge finanziaria ha stabilito un incremento della maggiorazione sociale, in favore di persone disagiate, per garantire un importo di pensione fino ad un milione di lire (516,46 euro) al mese per tredici mensilità.

La maggiorazione è vincolata a requisiti di età e di reddito:

- requisiti di età:

a) pensionati di età pari o superiore a 70 anni. L'età è ridotta, di un anno ogni cinque anni di anzianità contributiva, fino ad un massimo di 5 anni (da 70 a 65 anni);

b) gli invalidi civili totali, i ciechi totali i sordomuti ed i titolari di pensione di inabilità, di età pari o superiore a 60 anni;

- requisiti di reddito:

a) il reddito annuo del richiedente deve essere inferiore a 6.713,98 euro (13 milioni di lire);

- b) per i beneficiari coniugati e non effettivamente e legalmente separati, il reddito annuo, cumulato con quello del coniuge, deve essere inferiore a 11.271,39 euro (lire 21.824.000).

Riforma del lavoro

- *La legge Biagi favorisce il lavoro precario?*

No. Il lavoro precario era già molto diffuso, prima della legge Biagi, durante i governi di centro-sinistra.

La legge Biagi si limita a regolamentare forme di lavoro che prima non erano regolamentate, ma che venivano svolte in nero. Mi riferisco al lavoro a chiamata, al lavoro occasionale, al lavoro in partecipazione.

Per quanto riguarda invece le altre forme di lavoro, la legge Biagi armonizza norme già esistenti con le direttive europee (part-time, contratti di inserimento), oppure ne limita l'abuso (come i contratti di collaborazione coordinata e continuativa).

- *Cosa sono le co.co.co.?*

Le co.co.co. (collaborazioni coordinate e continuative) sono una forma di lavoro prevista dalla legislazione italiana già da decenni, però durante i governi della sinistra (1996-2001), questa forma di lavoro era stata estesa anche alle attività poco professionali, con il conseguente abuso di questa forma di lavoro, che il più delle volte ha mascherato in questo modo un vero e proprio lavoro subordinato.

La legge Biagi è intervenuta sulle co.co.co., obbligando i datori di lavoro a ricondurre queste forme di lavoro ad un ben preciso e definito progetto, limitato nel tempo. Diversamente il contratto di collaborazione non può essere instaurato.

Grazie a questa riforma, voluta dalla legge Biagi, molti contratti di co.co.co. sono stati trasformati in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Per esempio nel 2004 oltre 4000 co.co.co. del call center della Telecom, grazie alla legge Biagi, da precari sono stati trasformati in lavoratori subordinati regolari.

- *Chi ha introdotto in Italia il lavoro interinale?*

Il famigerato lavoro interinale (detto anche lavoro in affitto o somministrazione di lavoro) è stato introdotto nella nostra legislazione da un governo di sinistra con il famoso "Pacchetto Treu" (legge 24 giugno 1997, n.196,).

- *E' vero che questo governo ha reso il lavoro dipendente più precario?*

No. Anzi i contratti a tempo indeterminato continuano a rappresentare la maggior parte dei nuovi occupati e registrano un incremento del 9,1% nel periodo 2001 – giugno 2005.

L'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei lavoratori dipendenti è pari a 87,6%.

Inoltre nello stesso periodo l'incidenza dei contratti a termine, rispetto al totale dei lavoratori dipendenti scende dal 14,0% al 12,4%.

- *Durante questa legislatura è aumentata l'occupazione?*

Nel quinquennio 2000-2005 l'occupazione è cresciuta di 1,5 milioni.

Nel periodo giugno 2001 - giugno 2005 i nuovi posti di lavoro sono pari a 1,2 milioni di unità. Gli occupati in Italia sono 22,6 milioni, il massimo storico dal 1992. Inoltre la crescita dell'occupazione (+4,8% in più rispetto al 2001) è la più alta tra i "grandi" dell'Unione Europea e tra le migliori tra tutti i 25 Paesi dell'UE.

- *Cosa è stato fatto per combattere il lavoro nero (lavoro sommerso)?*

Per intensificare la lotta al lavoro sommerso il Ministero del Lavoro ha promosso tre iniziative tra loro collegate, tese ad acquisire una migliore e più puntuale conoscenza del fenomeno sia su scala internazionale sia su scala territoriale:

- 1) Progetto Iniziative per il Sommerso;
- 2) Rete Europea per il Sommerso;
- 3) Osservatorio Europeo per il sommerso.

Inoltre, sempre per intensificare la lotta al sommerso, nel 2005 il Ministero del Lavoro ha indetto un concorso pubblico per assumere 870 ispettori del lavoro.